

Dal sogno missionario al tentato suicidio della moglie

Sembra uno scampato dalla ritirata di Russia. Ha studiato Agraria per aiutare i poveri del Brasile, poi la famiglia si è frantumata

Giornale di Brescia
Giovedì 27 Novembre 2008

■ Racconta che gli allacciavano le scarpe ancora a 20 anni, che era adorato e accontentato in tutto. Racconta di aver aiutato i poveri nella chiesa di San Giuseppe con quelle minestre dall'odore non sempre gradevole. E' preciso, Tonino, mezzo volontario e mezzo paziente: sono nato nel 1946 e intorno al Sessanta i poveri ufficiali di Brescia erano trenta. Li conoscevo per nome e cognome. Adesso la storia si è completamente modificata.

Che domanda gli fai? Cosa è successo? Raccontami la tua vita? Ci legge nel pensiero e propone la metafora della conchiglia: va presa la perla, altrimenti il senso sfugge.

Bene: la perla, per la vicenda di Tonino è uno studio accanito in Agraria, diverse specializzazioni, un'idea fissa di recarsi in Brasile per aiutare i poveri e i missionari. Si sposa, la fidanzata è diventata moglie e si tira indietro. Tenta il suicidio e lo lascia. Ci sono due figlie. Tonino riassume in trasparenza e silenzio il primo ricovero filiale. Silenzio come mutismo e trasparenza come se non ci fossi in casa. Il resto è lo spirito che rincorre la carne roteante verso l'abisso.

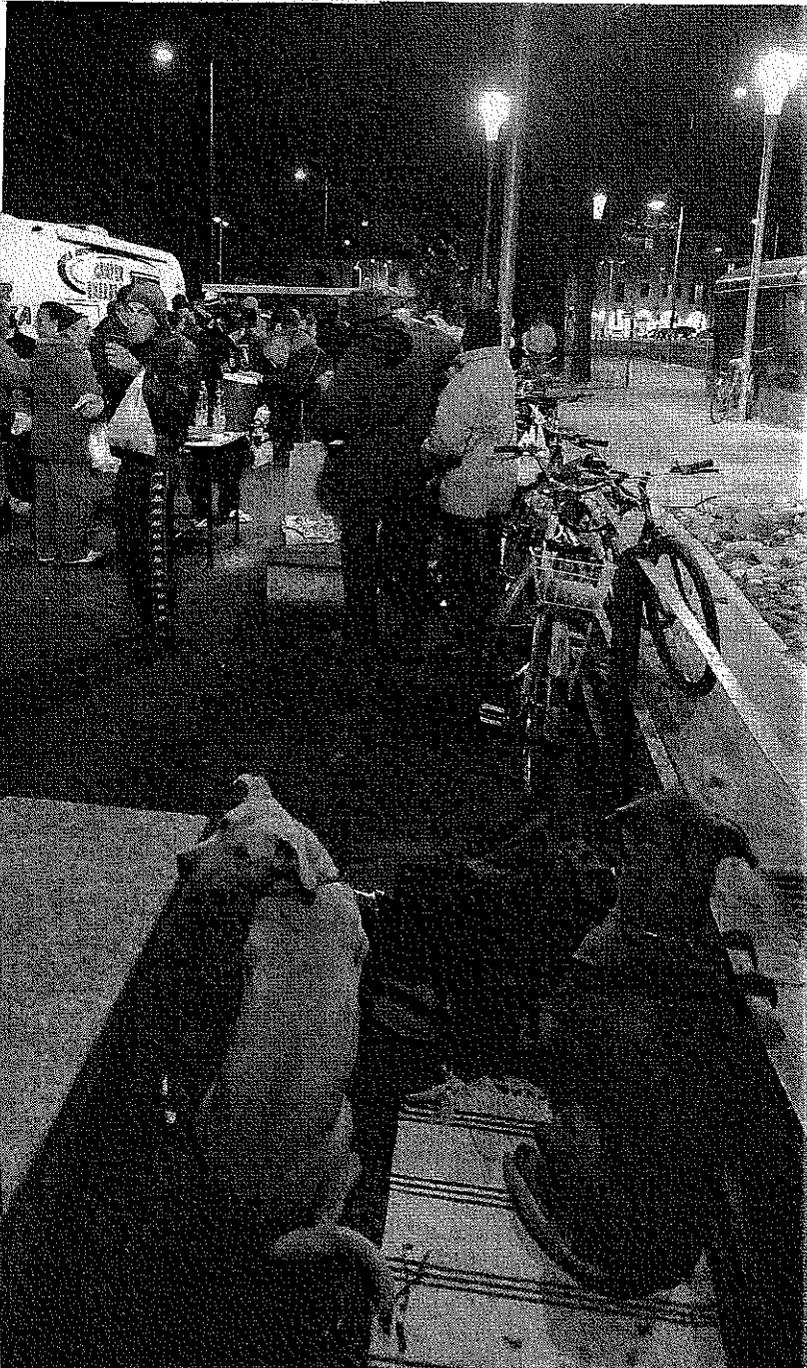
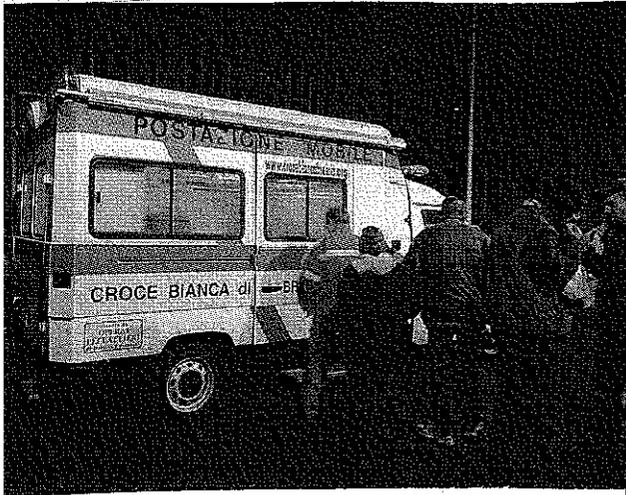
Tonino ha impiegato due anni prima di farcela ad arrivare al Camper e all'Ambulanza. C'era della timidezza complicata. Ora è padrone del quartierino dei diseredati, si avvicina all'ultimo arrivato, è il sostegno di Romano, dirige i bisogni verso il Camper e l'Ambulanza, parla coi bianchi e coi neri, invita alla calma e con quella specie di completo verde ricorda sempre un reduce della Russia.

Il fornaio si trova tra il volontario carismatico delle fette di panettone e il volontario francescano a guardia di quattro sacchi di pane, due cani e forse delle biciclette. Il freddo ha pulito le croste del pane: si liberano nell'aria come la fuliggine, come la neve, come lo sporco del giorno. Il pane nell'aria non è uno spunto lirico è nient'altro che il pane nell'aria, intanto profuma e modifica l'odore aspro di chi si è drogato, di chi non si è sporcato di lavoro: non ce n'era o non ce la faceva.

Quei bicchieri fumano e Andrea, 25 anni, se ne tiene uno in mano e l'altro in tasca: dice che lo porta al suo vecchio, suo nonno a casa. Abita lì, lungo la parte bassa del viale delle case Liberty. Ha una cantina ancora sporca di sangue per l'assalto di Gastone di Foix, ma gli interessa di godersi questa bibita calda con suo nonno. Se è vero che c'è il nonno, oppure bersene due di bibite calde e mandare al diavolo, per qualche minuto, la tigna della vita, i nervi bassi, la ragazza che se n'è andata con l'albanese, il padre che non ha mai avuto e la madre che lo viene a trovare da Milano:

non tutti i mesi. Magari, dice, sarebbe già un pezzo di stipendio: quando viene 300 euro sono sicuri, per questo non c'è niente da dire. Per questo, ripete Andrea, mia madre è buona. E' passato tanto di quel tempo, anche lei è vecchia.

Maria Rosa è dietro il vetro di distribuzione. Ha la pazienza della madre di ogni bontà: ascolta, sceglie il companatico per religione e gusto, consiglia la bibita e raccomanda di bere le vitamine del succo di frutta. E' poesia? Andate voi, domani sera, in via Leonardo o in piazza Repubblica a bere di queste poesie. **t. z.**



Due cani aspettano l'arrivo del loro padrone che è andato a fornirsi prima di ripartire. In alto, il Camper emergenza e l'Ambulanza